

Il Mattino 25 Settembre 2003

Denunciò il racket, deve testimoniare senza scorta

“Stamattina sarò costretto a testimoniare davanti al tribunale di Nola contro chi mi ha taglieggiato costringendomi a chiudere la gioielleria e a riferirmi in un'altra città. Ho chiesto protezione, me l'hanno negata. Aiutarmi, ho paura”: G.G., commerciante di preziosi di Terzigno, testimone di giustizia, emigrante per disperazione, disperato, ma non rinuncia a far sentire la sua voce.

Nel marzo scorso si decise a raccontare per la prima volta la sua storia: « Ho denunciato i camorristi che mi ricattavano - spiegò a Il Mattino - Furono arrestate 11 persone e si aprì il procedimento à carico di "Parisi Pasquale più dieci", come lo chiamarono i giudici. Io e la mia famiglia fummo messi sotto scorta. Mio figlio andava a scuola e io lo accompagnavo insieme ai carabinieri. Una vita d'inferno». Dopo tre mesi gli imputati uscirono dal carcere. “Avevo denunciato anche 4 funzionari della banca, furono sospesi dal servizio. Io tornai nel negozio, ma in paese tutti sapevano quello che avevo fatto e i clienti erano diventati rari. Allora decisi di partire:, ho trovato un lavoro come; operaio, poi mia moglie ha aperto un'altra gioielleria. Ho conservato il mio nome, ma il mio passato anagrafico è stato cancellato dalla legge. Sono stato coinvolto in una vicenda giudiziaria che si trascina da dodici anni: in tutto questo tempo si è tenuta una sola udienza. Io ho dovuto cominciare una nuova vita a più di quaranta anni, e con me ha dovuto affrontare enormi difficoltà la mia famiglia. Ma ce l'ho fatta, ho ripreso a vivere. Il passato, però, continua a perseguitarmi. Presto dovrei tornare in Campania per testimoniare in un "procedimento correlato", ma mi negano la scorta».

Nonostante gli Sos, G.G. non ha ottenuto protezione, ma è stato riconvocato dal giudice, che oggi lo farà prelevare dalle forze dell'ordine: «Questo è senz'altro un passo in avanti - spiega il commerciante - ma dopo aver testimoniato, dopo aver guardato in faccia i miei aguzzini, sarò abbandonato a me stesso. Dovrò tornare da solo nella regione dell'Italia centrale dove mi sono rifugiato, e la cosa mi spaventa. Credo di aver diritto ad essere tutelato».

«G.G. ha ormai perso lo status di testimone di giustizia. - spiega Lino Busà presidente della Federazione delle associazioni Antiracket - perchè il processo nel quale è stato coinvolto è stato classificato come processo per usura e non, come era successo nella fase istruttoria, come processo nei confronti della criminalità organizzata». Per la legge, insomma quella di oggi sarà una testimonianza di routine e quindi G.G. non ha diritto ad alcuna tutela anche se i criminali contro, cui dovrà testimoniare hanno un certo. calibro e il processo si svolgerà. in videoconferenza

“Si parla tanto della scarsa collaborazione delle vittime dell'usura e del racket con gli inquirenti e i magistrati -continua Busà - ma se non si creano situazioni di sicurezza per, chi ha il coraggio di esporsi non si manda certo un segnale positivo. La vita della gente, non può essere legata alla burocrazia”.

Daniela De Crescenzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS